

Sanità Il caso

Assistenza odontoiatrica Il software fornito ai privati fa scattare il tetto non sulle prestazioni programmate, ma su quelle erogate

Denti, studi fuori budget: cure interrotte

Centinaia di pazienti «abbandonati». I convenzionati chiedono maggiori risorse

TRENTO — Un software fatto male, una grande richiesta di cure «gratuite» e un po' di malizia da parte di alcuni dentisti. Sono i tre ingredienti che hanno rischiato di mandare all'aria una legge, quella sull'assistenza odontoiatrica, che il Trentino può vantare come fiore all'occhiello del suo sistema sanitario. Il rapido esaurimento dei budget messi a disposizione degli studi privati dall'Azienda sanitaria ha, infatti, lasciato centinaia di trentini con le cure a metà.

Una vera e propria beffa per tutte quelle persone che contavano di potersi finalmente permettere una cura dentistica e che, a terapia iniziata, si sono sentite dire: i soldi sono finiti. Ma come si è arrivati a questo punto? La storia, per sommi capi, è questa. Dopo due anni di dibattito, nel 2009 la legge sull'assistenza odontoiatrica approvata nel 2007 è diventata operativa. Una serie di categorie come minori, under 65, donne in gravidanza e famiglie a basso reddito ha finalmente avuto accesso gratuito (o agevolato in base alla categoria Icef) alle cure odontoiatriche. Non solo quelle emergenziali garantite dall'ospedale, ma tutte quelle erogate da un normale studio dentistico, spesso di fatto precluse a chi non se le può permettere.

Chi si fosse rivolto agli studi privati convenzionati si sarebbe potuto curare senza nemmeno dover anticipare i soldi per poi farseli rimborsare dall'ente pubblico. Quando richiesto, avrebbe dovuto pagare solo la sua quota. Il resto della spesa sarebbe stato coperto dalla Provincia. Così è stato e così qualche migliaio di trentini si è potuto permettere il «lusso» del dentista.

La modalità scelta per finanziare gli studi privati convenzionati è stata quella del budget. La Provincia ci ha messo i soldi (quattro milioni di euro nel 2010), dando mandato all'Azienda sanitaria di definire i singoli contratti con i professionisti all'interno di un tariffario e di protocolli d'intervento uguali per tutti. Così, ogni distretto sanitario ha assegnato agli studi di sua pertinenza un

budget annuale. A corredo del budget, il software che avrebbe permesso al privato di interfacciarsi con il sistema pubblico, in modo da garantire efficienza e trasparenza.

Qualcosa, però, non ha funzionato. A partire dal programma di gestione. Il calcolo del tetto di spesa, infatti, non è stato impostato in base alle cure programmate, ma in base a quelle erogate. Così, la spia del «soldi finiti» non si è accesa quando la programmazione per il 2010 ha superato il singolo budget, ma solo quando i soldi erano stati ormai spesi per le cure già terminate. Nel frattempo, però, molti altri piani di cura erano stati programmati e, in parte, anche avviati. Quando gli uffici provinciali si sono accorti di ciò che stava succedendo hanno tirato il freno d'emergenza, prima imponendo di non prendere più in carico pazienti e poi ingiungendo agli studi che avevano sfiorato di sospendere anche le cure in essere.

Il rapido esaurirsi dei budget riguarda un po' tutti gli ormai 14 studi convenzionati e almeno tre hanno dovuto sospendere le terapie a causa del generoso sfioramento del budget. Il risultato è facile da intuire: i dentisti hanno puntato l'indice contro la Provincia «rea» di lasciare i cittadini con le cure a metà. Piazza Dante ha reagito chiedendo all'Azienda l'immediata convocazione degli studi indisciplinati, accusati, neanche troppo tacitamente, di aver utilizzato i propri pazienti come strumento di ricatto per estorcere alla Provincia più soldi di quelli concordati. In mezzo ci sono loro, persone che poco sanno di gestionali e di budget e che intanto si tengono il loro mal di denti, o il loro ponte a metà.

Ora la palla torna all'assessore. Con ogni probabilità, Ugo Rossi sarà costretto a stanziare un'altra tranches di finanziamenti per permettere, per lo meno, di portare a termine le cure iniziate. Il rischio, però, è che l'episodio induca la politica a fare retromarcia su una legge che ha comunque permesso a migliaia di trentini di ricevere cure altrimenti inaccessibili.

Tristano Scarpetta

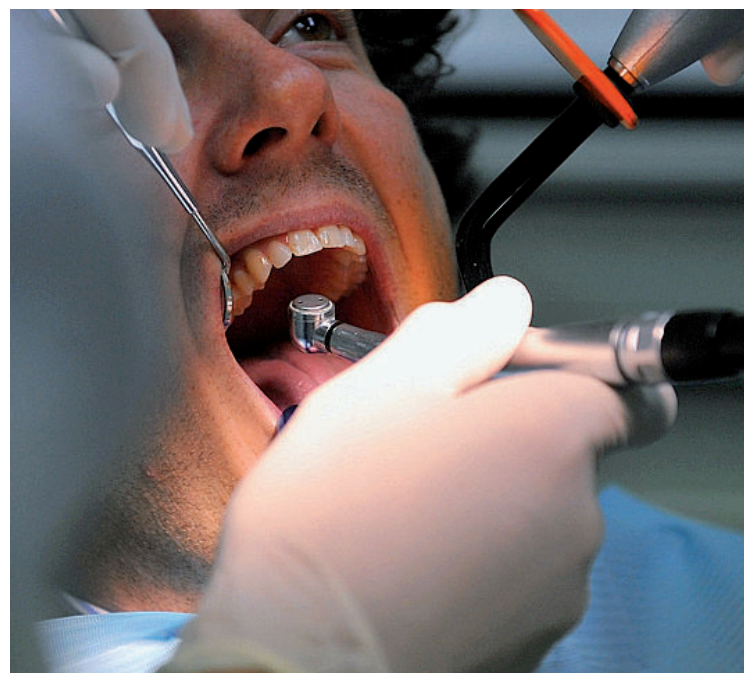
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sotto i ferri
Migliaia di trentini che si sono potuti rivolgere al dentista grazie alla legge sull'assistenza odontoiatrica. Da capire se i finanziamenti saranno garantiti anche nel 2011 (Rensi)

» **I numeri** In un anno e mezzo 41.000 i singoli interventi, 67.000 quelli che sono stati pianificati

Legge già «sfruttata» da 5.500 trentini



TRENTO — In un anno e mezzo sono stati 5.500 i pazienti curati grazie alla legge provinciale sull'assistenza odontoiatrica. Circa la metà probabilmente non si sarebbe potuta permettere di andare dal dentista, se la provincia non avesse pagato in parte, o in toto, le cure.

La prima convenzione con uno studio privato è stata sottoscritta il due marzo 2009. All'inizio le adesioni sono state pochissime, anche perché le organizzazioni di categorie hanno osteggiato la legge, chiedendo un più generoso e facile finanziamento dell'assistenza indiretta, quella che vede il paziente pagare lo studio di tasca sua, per poi chiedere alla Provincia il rimborso della spesa. Rimasti per diversi mesi in sei, i convenzionati erano raddoppiati all'inizio del 2010 e ora sono 14. Lì si può facilmente trovare sul sito dell'Azienda sanitaria. L'iniziale diffidenza pare essersi dissolta e, se i finanziamenti saranno confermati anche per il 2011, gli studi convenzionati aumenteranno, andando a coprire anche i

molti distretti che oggi ne sono sprovvisti (Bassa Valsugana, Fiemme, Giudicarie, Primiero, Val di Non e Val di Sole).

Nonostante la copertura a macchia di leopardo, a maggio 2010 le prestazioni erogate in via diretta ammontavano a 41.000, che salgono a 67.000 se si sommano anche quelle già pianificate. I costi del servizio vengono in parte coperti dalla Provincia e in parte pagati dall'utente, in proporzione al suo stato di necessità. In altre parole, l'assistito potrà non pagare nulla, o corrispondere fino al 70% della parcella. Non si tratta, però, di onorari a discrezione del dentista. I prezzi sono standard e nettamente al di sotto di quelli di mercato. Gli odontoiatri convenzionati che hanno preso in cura i pazienti «pubblici» riferiscono di «casi in cui è stato necessario intervenire su gran parte della dentatura» e di «assistiti che prima d'ora non si erano mai rivolti a un dentista».

T. Sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

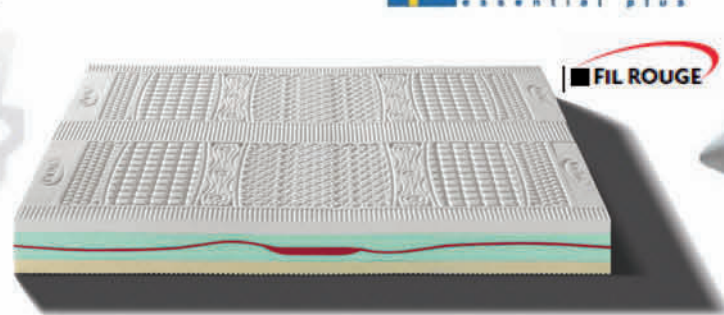
PATIFLEX

OPERAZIONE 24 MESI TASSO ZERO 0% !!

RETI MOTORIZZATE



MATERASSI ELASGUM



GUANCIALI



PIUMINI D'OCA



**POLTRONE RELAX
ALZAPERSONA E
MASSAGGIO
AGEVOLAZIONI
PER AVENTI DIRITTO**



**MATTARELLO IN VIA DELLA STAZIONE 7
A 500 METRI DALL'USCITA DELLA NUOVA TANGENZIALE
AMPIO PARCHEGGIO PRIVATO
APERTO LU-SA 9-12 15-19
0461-945726 - 0461-945333 (2 LINEE)
www.patiflex.it**

**NUOVO INGRESSO DA VIA NAZIONALE!
NUOVA COLLEZIONE 2010!**